

Centinaia di visitatori in via Loredan per la manifestazione «Non è magia è Chimica» tra cartelloni e slogan

Nei laboratori con il lutto al braccio

Protesta anti-Gelmini: professori, ricercatori, dottorandi compatti e decisi

L'occasione era ghiotta: centinaia di persone in visita ai laboratori di Chimica. E loro, l'avanguardia della protesta anti Gelmini, non se la sono lasciata sfuggire. Professori, ricercatori, assegnisti e dottorandi ieri hanno spalancato alla città le porte di via Marzolo con il lutto al braccio per esprimere dissenso nei confronti di «chi vuole uccidere l'Università pubblica». Tre mesi filati di protesta non li hanno fiaccati. Prima lo sciopero della fame, poi gli esami di notte. Chimica è ancora in prima linea nella battaglia per salvare la ricerca libera, finita sotto il fuoco incrociato dei ministri Tremonti e Gelmini. Ieri il dipartimento di via Loredan 4 ha gridato ancora il proprio disappunto nei confronti «di tagli indiscriminati, manovre e riforme che mirano dritto al cuore della ricerca».

Ed ecco che all'ingresso dell'ormai consueta manifestazione «Non è magia è Chimica», ad accogliere i visitatori c'era una sventagliata di cartelloni che snocciolavano in pillole il futuro dell'Università dopo il trattamento Gelmini-Tremonti: niente fondi per progredire nelle conoscenze, niente ricercatori, stipendi ridotti, personale tagliato. In laboratorio invece, tra una reazione e l'altra, tra una fiammata colorata e l'estrazione dei colori dai fiori, gli organizzatori non man-

cavano di sottolineare quanto sia incerto il futuro dell'Università pubblica. Nonostante la giornata di festa nei corridoi del dipartimento si respirava aria d'incertezza.

Domani Scienze chimiche si riunirà nuovamente in consiglio per decidere come procedere nella lotta. La protesta culminerà il 30 settembre, con una carrellata di lauree in notturna, «perché — sostengono — sta calando la notte sulla ricerca». Martedì sarà la volta di una riunione degli studenti della facoltà di Scienze, cui Chimica appartiene: alla presenza dei rappresentanti dei ricercatori i ragazzi dovranno decidere se appoggiarli o meno nella scelta di rinunciare all'insegnamento, in vista del prossimo consiglio di facoltà. Pochi giorni fa la riunione presieduta da Renato Bozio si è chiusa con una fumata nera: non sono stati approvati i compiti istituzionali, in altre parole a professori ordinari ed associati non sono stati assegnati gli insegnamenti dell'anno 2010/2011. Prossima tappa della protesta il 30 settembre: da un lato la marcia su Padova indetta dal Bo, dall'altro la manifestazione parallela del Collettivo di Scienze politiche. Al centro il forum europeo del diritto allo studio che richiamerà decine di autorità.

(Fabiana Pesci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTA E PROTESTA. Ricercatori e professori con cartelloni e fascia nera al braccio a Chimica

